

'O PERTUSO

Anno VI - Numero 63 - Maggio 2008

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Due più due fa cinque, 2

LASCIATECI DIRE...

Rosa, il nome di un fiore, 3

Pregchiere a Maria, 3

Prima confessione, 4

Per la festa della mamma, 4

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Chiamati all'unità, 5

Al capezzale di un malato importante, 6

NOCELLE

Arriva la differenziata, 9

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Un gioco da manicure, 10

ECHI DI CRONACA

Ellis Island è qui, 12

DROGA: PARLIAMONE

News dal mondo, 14

UN SANTO AL MESE

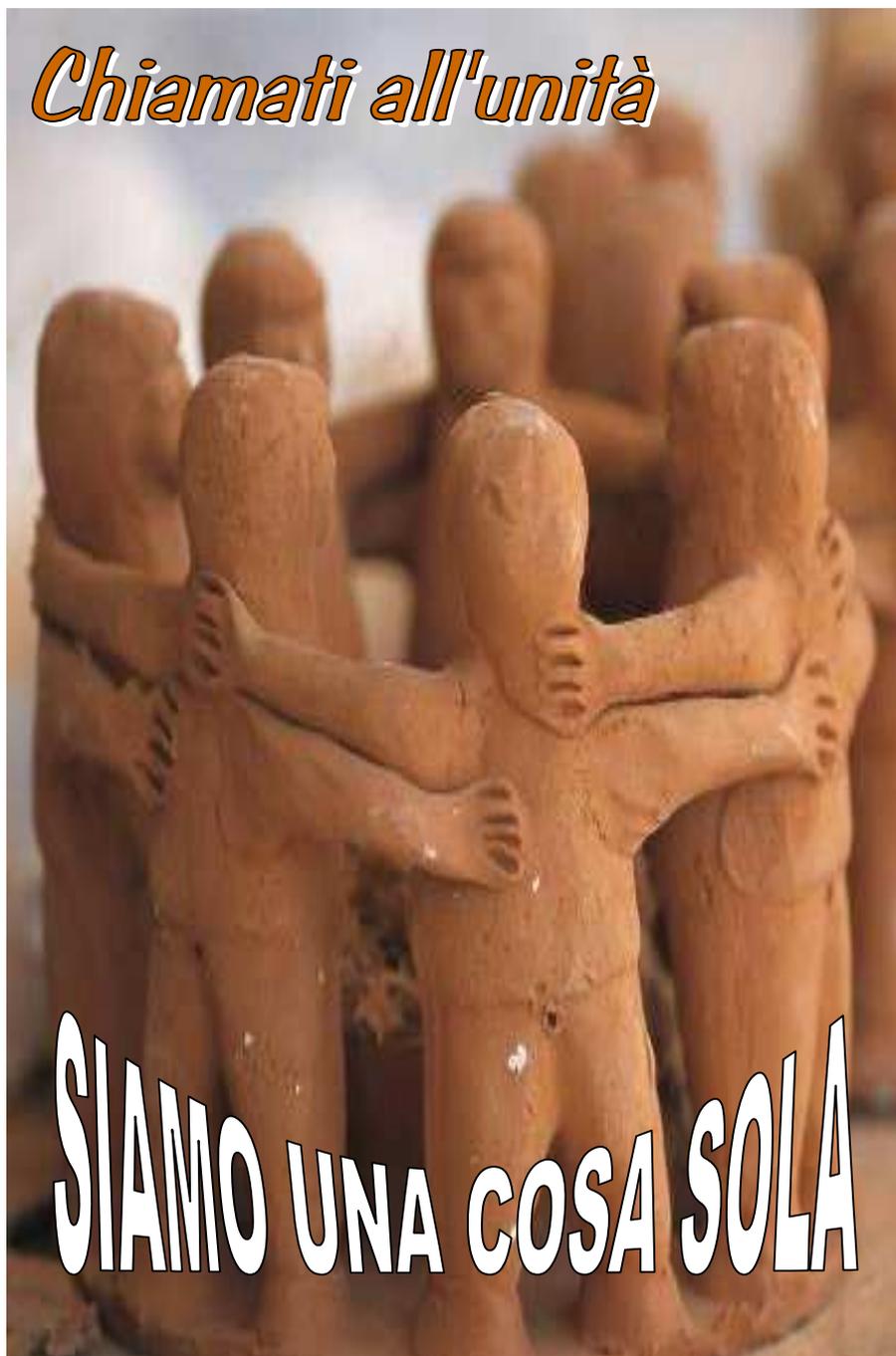
Santa Giulia, 14

RUBRICHE

L'angolo del DJ, 8

Giochi e passatempi, 16

Chiamati all'unità



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it

Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO

www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



DUE PIÙ DUE FA CINQUE

Adesso che le urne hanno dato il loro inappellabile e democratico responso e la nuova legislatura si è avviata, consentimi, caro lettore, una pacata riflessione su tutta la vicenda elettorale.

Ma come - potresti dirmi - tu, sempre restio a parlar di politica in pubblico, vuoi così, di punto in bianco, gettarti nella mischia? Ebbene sì. Ma se avrai la pazienza di arrivare in fondo a questa riflessione, ti renderai conto che il mio parlar di politica non è quello dei politicanti... Il che in qualche modo mi fa sentire assolto dalla "colpa". Perciò veniamo al dunque.

Il commento più sentito e letto nel dopo elezioni è stato, a mio avviso, che il responso delle urne ha provocato nella scena politica italiana un vero e proprio terremoto. Qualcuno ha parlato addirittura di tsunami; e forse quest'ultima immagine rende meglio il senso di ciò che è avvenuto, soprattutto se si tien conto di quanto "materiale" è stato spazzato via d'un colpo.

Uno tsunami? Sì, forse. Oppure più semplicemente una "rivoluzione". Mai l'Italia repubblicana aveva avuto un Parlamento così "semplice". Resta da vedere come funzionerà; ma su questo, come dice il Manzoni, «ai posteri l'ardua sentenza».

Un risultato impreveduto, dunque. Ma a ben vedere qualche segno premonitore si sarebbe potuto percepire, proprio come si dice che avvenga per i terremoti...

Dopo che si è parlato per anni di bipolarismo, la campagna elettorale è iniziata con una pleora di partiti e partitini, qualcuno con un pudico nome semi-nuovo, altri con nomi che potremmo definire "di fantasia"; in genere sempre con l'indicazione del candidato premier in bella mostra; e meno male, perché sarebbe stato ben difficile per molti elettori individuare sulla scheda il simbolo da votare (o non votare) se non ci avessero scritto il nome...

Siamo così tornati a una bella scheda piena di tanti colorati disegni, proprio come "al tempo che fu". È stata la logica conseguenza della disgregazione delle due super-coalizioni che si sono contrapposte negli ultimi tempi. E così, cia-

scuna per suo conto, le varie compagini si sono affrontate, in non più singolar ma sempre tenzone, sul campo di una legge elettorale da tutti vituperata ma che nessuno ha saputo o voluto cambiare. Anche questi erano "segni premonitori", ma non i più significativi. Ci sono stati ben altri segni prima che la battaglia entrasse nel vivo. Questi segni io li chiamo "misteri"... Anche la politica, infatti, ha i suoi misteri, mica solo la fede!

Un mistero (doloroso) è quello in cui si contempla l'esclusione di una lista (dell'area "ex centro destra"), per un problema di simbolo, e la sua successiva riammissione *in extremis*, quando le schede erano state già stampate e gli italiani all'estero avevano già votato... Risultato: la riammissione ha creato più problemi di quanti ne avesse creati l'esclusione e alla fine gli interessati hanno preferito ritirarsi. Una decisione definitiva - qualunque fosse - non si poteva prendere in tempi più rapidi?

Un altro mistero (sempre doloroso) è quello in cui si contempla la vicenda del Mastella Clemente (dell'area "ex centro sinistra"), che qualcuno ha provveduto a rendere inoffensivo, impedendogli addirittura di entrare nella competizione. Guarda caso: è stato prosciolto da ogni sospetto (non accusa, si badi bene, ma sospetto) solo quando non avrebbe più avuto il tempo materiale di gettarsi nella mischia. Perché?... Mistero. In ogni caso l'inclemente assenza non sembra aver giovato molto agli ex del Campano.

Da entrambe le parti del "bipolo", comunque, ci sono state defezioni e/o esclusioni. Ma con quale diversità di risultati! A destra la sorprendente affermazione del "sempreverde" Bossi, a sinistra l'ecatombe, non compensata dalla crescita del Walter. Resterebbe da chiedersi: chi avevano votato nelle precedenti tornate elettorali tutti quegli elettori che hanno optato per la Lega?... Mistero.

In compenso (si fa per dire) una terza forza - molto debole, in verità - è spuntata dalle urne grazie al Pier Ferdinando; questi, "separato" dal Silvio, ha provato a proporsi come punto di ag-

(Continua a pagina 3)



Rosa, il nome di un fiore

Appena finito il tempo natalizio ci ha lasciato la nostra sorella Concetta; nel giorno della Risurrezione se n'è andata Angela, poche ore dopo la domenica della Divina Misericordia Gesù risorto ha abbracciato la nostra sorella Rosa. La notizia della sua morte ci ha colpiti improvvisa, anche se conoscevamo le sue sofferenze fisiche. Lei con forza andava avanti confidando nell'aiuto della Mamma delle Grazie e del Carmelo. Ha trascorso la sua vita tra lavoro e dedizione alla famiglia, ha curato e amato il suo Agostino che l'ha lasciata dieci anni fa. Compiva 60 anni quel giorno e, anche se la morte di Agostino era una data da ricordare, sperava il 18 giugno di festeggiare i 70 anni con una messa di ringraziamento e una festa con tutti quelli a cui voleva bene. Ma questi progetti non erano quelli di Dio, che l'ha ascoltata quando ha offerto la sua vita per la guarigione di Sonia. Sentendola parlare dopo la guarigione della nipote, ripeteva piangendo che la Madonna doveva salvare Sonia e prendersi la sua vita fatta di sofferenze, mentre Sonia aveva una piccola vita da far crescere e suo marito.

La nostra cara zia Rosa a volte non era capita. Se noi non l'abbiamo capita sempre, ha avuto Gesù che standole vicino l'ha aiutata ad essere serena e le ha concesso la vicinanza dei suoi cari. Quando passavo vicino casa sua, mi chiama-

va chiedendo una preghiera, una messa per i suoi cari; coglieva i fiori dal suo giardino e me li affidava per portarli alla Madonna, fiori che curava lei stessa, specie le rose di cui portava anche il nome. L'abbiamo salutata in molti, accompagnandola in chiesa in quella prima giornata di aprile, una giornata di primavera in una Nocelle piena di quiete, in una natura che si apriva al calore del sole. Ho pensato che lì in quel posticino così, tra cielo e mare, riposerà serena e in pace.

Cara zia Rosa, voglio salutarti ancora con questo scritto. Sentirò la tua voce passando da casa tua; mi mancherai. Grazie per la fiducia che hai avuto in me e scusami: forse avrei potuto fare di più.

Concetta Mandara

Preghiere a Maria

Di preghiere rivolte a Maria ce ne sono moltissime e bellissime, tanto da formare una letteratura a sé. Popolani e artisti d'ogni paese hanno sentito il fascino di questa «Donna ... umile e alta più che creatura» - come canta Dante - e si sono abbandonati a un dialogo d'amore fidente ed estatico per lodarla, ringraziarla, invocarla. Di preghiere a Maria ne circolano tante, anche dietro le immaginette ricordo che vengono distribuite in chiesa. Però non tutte sono rispondenti, per

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 2)

DUE PIÙ DUE FA CINQUE

gregazione di un terzo polo (centrista). Con un risultato appena superiore alla soglia di sbarramento, è riuscito ad incunarsi tra i due "giganti"... Con cinque sassi in saccoccia, ma utilizzandone uno solo, Davide sconfisse Golia. Che l'allora futuro secondo re d'Israele abbia trovato un emulo nel Casini? A questo novello Davide, però, servirà ben più di qualche sasso per abbattere il gigante, anche perché ne ha davanti (o meglio, ai fianchi) due...

Intanto figure storiche della politica italiana sono finite nella polvere, mentre altre - "vecchie glorie" e nuove speranze - sono entrate "gloriose e trionfanti" nel nuovo Parlamento, supremo baluardo della democrazia (= potere del popolo). Sei gruppi alla Camera, sei gruppi al Senato:

uno sfoltimento più radicale forse solo un colpo di stato avrebbe potuto provocarlo.

In ogni caso, la situazione italiana sembra avviata sulla strada di un bipartitismo, sia pure "all'italiana", perché mascherato da bipolarismo; una realtà non dissimile da quella che - guarda caso - esiste già da molti anni in altre democrazie; non ultimi i "cugini" americani, i quali sembrano riuscire a fare egregiamente a meno della "sinistra". Qualcuno in Italia vede questa eventualità come una suprema iattura. Per chi?... Ancora una volta: mistero.

Mi fermo qui, caro lettore: non voglio abusare della tua pazienza. Se ti stai chiedendo da che parte sto, o più concretamente per chi ho votato, prova a indovinare...

No, hai sbagliato. Io sono uno che vota strano, perché non sono un politologo (= un esperto di politica): io a stento so sommare 2+2.



LASCIATECI DIRE

contenuto e stile, alla riflessione teologica su Maria e alla sensibilità moderna. Molte di tali preghiere dovrebbero essere rivedute e corrette, in modo da esprimere convenientemente la fede, in sintonia con la dottrina cattolica, che è sempre armonica e non tollera esagerazioni a scapito della verità. Resta infatti sempre valido l'antico principio «lex orandi, lex credendi», nel duplice senso che la preghiera esprime e insieme orienta e nutre la fede.

Le preghiere hanno lo scopo di aiutare a far emergere dal nostro cuore ed esprimere rettamente e più compiutamente quanto abbiamo dentro e non saremmo capaci di dire da soli. In tal modo uniamo la nostra voce a quella degli altri nostri fratelli nel pregare la nostra comune Madre, sicuri che ella ci vuol bene perché siamo i suoi figli e perciò è ben lieta di ascoltarci ed esaudirci.

Con questa riflessione non mia invito tutti i lettori del giornalino a ritrovarci insieme vicino a Maria in questo mese di maggio 2008.

Concetta Mandara

Prima confessione

Questo pomeriggio, 19 aprile, i bambini di Montepertuso e Nocelle Nicolò, Sofia, Antonella, Maria e Renato, hanno fatto la loro prima confessione in chiesa, accompagnati dalle catechiste Lucia e Carmela. È stato un momento molto bello e toccante per le famiglie di questi bambini e per le persone che hanno partecipato. Poi la predica fatta da don Raffi è stata molto appropriata al caso, facendo capire a questi bimbi l'importanza che ognuno di loro partecipi attivamente alla vita della parrocchia.

Preghiamo affinché il Signore doni a questi nostri figli la pace e la serenità della coscienza, la consolazione dello spirito, l'accrescimento delle

forze spirituali per il buon combattimento della fede.

Auguri a tutti i bimbi che hanno festeggiato questo giorno e alle loro famiglie.

La catechista Filomena

Per la festa della mamma

Mamma è la parola più bella che un figlio pronuncia. Noi qui a Montepertuso chiamiamo Mamma la nostra Madonna delle Grazie, perché veramente ci sentiamo figli suoi. A lei va un pensiero mio speciale.

A noi, mamme terrene che abbiamo tante preoccupazioni, arrivano anche tante gioie. Ricordo con tanta felicità il momento in cui ho ascoltato per la prima volta il battito del cuore dei miei figli, cosa che non potrò mai più dimenticare.

Quest'anno la Festa della Mamma arriva in coincidenza con la domenica di Pentecoste. Preghiamo lo Spirito Santo affinché effonda la sua grazia su tutti noi.

«Abbiamo visto la vera Luce, abbiamo ricevuto lo Spirito Celeste, abbiamo trovato la vera Fede: adoriamo la Trinità indivisibile perché ci ha salvati» (*Liturgia bizantina, Tropario dei Vespri di Pentecoste*).

Colgo l'occasione per fare a tutte le mamme di Nocelle e di Montepertuso i più sinceri auguri per la loro festa con uno slogan: Senza la mamma il mondo si ferma.

Un abbraccio forte a tutte le mamme in difficoltà.

La catechista Filomena

**Auguri a tutte le mamme
anche dalla Redazione di
'o Pertuso**





Chiamati all'unità

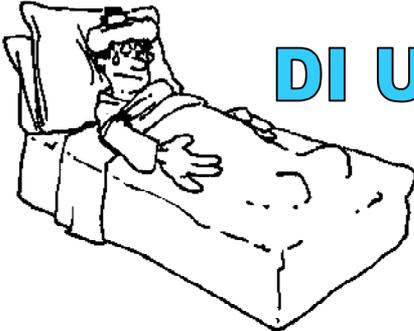
*Poiché c'è un solo pane,
noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo:
tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.
(1Cor 10.17)*

Maggio 2008





AL CAPEZZALE DI UN MALATO IMPORTANTE



Don Raffaele Celentano

Giova, ogni tanto, sedersi al capezzale dell'ammalato e starlo a sentire, anche se esagera un po' nel lamentarsi: nelle tante o poche cose di cui si lamenta può nascondersi un seme di verità che lui forse non percepisce subito; va perciò aiutato a scoprirlo e a valorizzarlo per ritrovare la salute...

Avvertiamo in parrocchia dei problemi, delle difficoltà, delle cose che non funzionano come secondo noi dovrebbero funzionare, e ci stupiamo che "chi di dovere" sembra non accorgersene...

Ci aspetteremmo delle novità, dei cambiamenti, ma abbiamo la sensazione che non ci sia mai "niente di nuovo sotto il sole", e ne diamo la colpa a chi dovrebbe prendere delle decisioni o delle iniziative e non le prende...

Ci sono riunioni del Consiglio Pastorale che finiscono per arenarsi sempre sulle stesse discussioni, al punto che forse qualcuno si chiede a che serve continuare a parteciparvi...

È la percezione di un malessere strisciante, che traspare qua e là da qualche atteggiamento, da qualche gesto, da qualche parola appena sussurrata, quasi nel timore che venga sentita... Se questa sensazione c'è, deve pur nascere da qualcosa. Se si avverte un disagio, la causa non può essere del tutto immaginaria.

Ma il problema, se c'è e se lo si vuole avviare a soluzione, dev'essere contestualizzato, cioè inquadrato nella realtà in cui viviamo. Tornando all'immagine di apertura, per capire che cos'ha l'ammalato che si lamenta, dobbiamo analizzarne i sintomi e per poterlo curare dobbiamo cercare le cause della malattia...

I giovani si disimpegnano dalla vita parrocchiale, pensano e si dedicano solo a quello che fa loro comodo, vivono la loro vita di gruppo senza alcun - o con scarso - riferimento con la vita del-

la comunità. Mantengono e consolidano le divisioni tra i vari gruppi, con forti atteggiamenti di contrasto.

Anche nelle relazioni tra coloro che sono "più vicini" e magari impegnati nell'animazione della vita parrocchiale, si avvertono difficoltà, incomprensioni, chiusure. A volte si rilevano comportamenti o atteggiamenti in apparenza non coerenti con il ruolo...

Alcune fasce di fedeli brillano per la loro assenza alla messa domenicale...

Non sono cose dell'altro mondo, né bastano a distinguere una realtà rendendola peggiore delle altre: succede nelle migliori famiglie. Ma la constatazione di questi problemi (e ce ne potrebbero essere altri) può far nascere in qualcuno il sospetto che "chi di dovere" non faccia tutto quello che dovrebbe fare. Proviamo allora a fare una verifica, chiedendoci come si è arrivati a questa situazione, se si è fatto qualcosa e con quali risultati.

"Chi di dovere" tanto tempo fa aveva evidenziato un problema di fondo e aveva azzardato una diagnosi che - guarda caso - aveva trovato tutti d'accordo. Aveva osservato che in parrocchia ci sono gruppi organizzati che lavorano in modo egregio, ma sono divisi tra loro; ci sono dei gruppi attivi, ma non c'è la vita di comunità. Di fronte a questa diagnosi - condivisa, almeno a parole, dalla totalità di coloro che allora formavano il Consiglio Pastorale - "chi di dovere" prospettava un cammino di crescita interiore, di maturazione, tenendo presente l'esempio della primitiva comunità cristiana, i cui membri «erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2,42). "Chi di dovere" precisava che - a suo avviso - questa era la sola strada per riempire di spirito le strutture parrocchiali, per far sì che i vari gruppi isolati formassero una comunità. C'è stato qualche progresso?

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

Siamo convinti che la vita si è fatta difficile, ci sono tanti impegni, tante scadenze, tanti problemi di cui occuparci che non possiamo dare alla nostra vita spirituale quello spazio e quel tempo di cui avrebbe bisogno. E così gli inviti a partecipare alla catechesi da parte di “chi di dovere” per la maggior parte cadono nel vuoto... Ma se noi adulti non diamo importanza alla formazione cristiana, come possiamo sperare che le diano importanza i giovani?... L'insegnamento degli apostoli (cioè la formazione cristiana) era per la primitiva comunità cristiana la prima “assiduità”!

Additiamo le divisioni degli altri e non ci preoccupiamo di eliminare, se ci sono, le ragioni che tengono noi divisi dagli altri, che magari ci rendono «sasso d'inciampo e pietra di scandalo» (1Pt 2,8). Se “chi di dovere” insiste a ricordarci il dovere di riconciliarci con i fratelli, accogliamo le sue parole con un sorrisetto di commiserazione, come a dire: «Si aspetta davvero che possiamo diventare santi da un giorno all'altro?». Vorremmo che “chi di dovere” intervenisse a mettere pace in situazioni che vediamo degradate; ma ci guardiamo bene dal fare qualcosa per cambiare situazioni altrettanto difficili magari più vicine a noi. Poi vorremmo che i giovani andassero d'accordo tra loro, ma dimentichiamo che essi sono lo specchio della società in cui vivono: si comportano come vedono comportarsi gli adulti... L'unione fraterna (cioè la concordia) era per la comunità apostolica la seconda “assiduità”!

Ci lamentiamo che non c'è grande coinvolgimento nella celebrazione della messa domenicale: sempre le stesse persone che ricoprono gli stessi ruoli; stesse facce, stesse voci, stessi canti... Alcuni poi sembrano temere un crollo improvviso della chiesa, per cui prendono posto “in posizione strategica”, così che nella navata centrale restano sempre dei banchi vuoti. Ma intanto non si trova nessuno che si faccia avanti a dire: «Oggi vorrei leggere una lettura», «Stasera voglio andare all'altare come ministrante», «Domenica prossima devo dire a ... di venire a messa con me». A più di quarant'anni dalla riforma liturgica, siamo tornati più o meno a come si partecipava alla messa prima del Concilio: assistenza passiva o quasi. E ci scandalizziamo se i giovani partecipano (se partecipano) restan-

do dietro la porta o all'esterno di essa... La frazione del pane (cioè la celebrazione eucaristica) era per i primi cristiani la terza “assiduità”!

Si nota una certa animazione solo quando si prendono iniziative che “muovono la gente”. Alle manifestazioni per il 2 luglio partecipa una marea di popolo; un po' meno a Natale e a Pasqua (ci sono sempre stati i “Natalini” e i “Pasqualini”!). Ma la vita cristiana “feriale” (non solo quella dei giorni feriali, bensì quella delle domeniche “ordinarie”) trascorre il

più delle volte senza neanche ricordarsi che esiste un Padre eterno, un Figlio redentore e uno Spirito consolatore; per cui c'è chi dal momento in cui apre gli occhi al mattino a quello in cui li richiude a sera non trova il tempo di farsi neanche un segno di croce. Non ne parliamo, poi, di trovare il tempo di pregare insieme ai fratelli... E poi osserviamo che le nuove generazioni si preoccupano solo di “avere” anziché di “essere”; vogliono bruciare le tappe ed avere tutto e subito; si ricordano (se se ne ricordano) che esiste Qualcuno lassù solo in caso di “emergenza”... Le preghiere (soprattutto pubbliche, cioè fatte insieme) per i primi cristiani erano la quarta “assiduità”!

Qualche volta notiamo che “chi di dovere” e chi gli sta intorno non fa tutto quello che a nostro avviso dovrebbe fare per cambiare le cose. Ma qualcuno si è mai chiesto: «Io che cosa faccio? E che cosa potrei fare di più (oltre che lamentarmi)?».

Vogliamo che qualcosa cambi? Bene. Cominciamo a far vedere “a chi di dovere” che, se occorre, sappiamo anche essere cristiani sul serio: ad esempio ci teniamo ad approfondire la nostra fede cristiana e perciò partecipiamo alla catechesi per gli adulti; ci teniamo a che nella comunità parrocchiale regni la pace fra tutti i suoi membri e quindi facciamo di tutto per riconciliarci con



(Continua a pagina 8)



NEW HOUSE MIX

E' una rubrica di informazione musicale selezionata e proposta dal Dj Mario Iovieno che si basa sulla collaborazione di alcune etichette discografiche e Dj producer Italiani ed esteri. Attraverso la recensione possiamo scoprire le varie versioni del brano citato. Ogni mese saranno proposti 5 dischi e 5 cd insomma un viaggio attraverso le sonorità house e non solo. I 5 dischi citati si possono ascoltare all'interno del programma Radiofonico "La Maison De La Musique" selezionato e mixato dal Dj Mario Iovieno, trasmesso da diverse Radio Italiane, visita il sito:
www.myspace.com/lamaisondelamusique

Ecco le news di questo mese

I cinque dischi:

SIDEKICK

Deep Fear (Net's Work rec.) IT

- 1- Phobia Club Mix
- 2- Claustro Phobia Mix
- 3- Phobia Long Club Mix
- 4- More Deep

THE HOUSE KEEPERS

Hangin' On (Net's Work rec.) IT

- 1- Dj Umile Full Vocal Mix

2- ?

3- ?

JASON ROONEY & NELLO SIMIOLI

Without Me (Rise rec.) IT

- 1- Original Mix

SIMONE GIUDICI & PLACE

Xxx (Gasoline rec.) IT

- 1- Original Mix
- 2- B. Converso & Pinza Remix

THE CAMEL CLUB

Jumbo Jumbo (Tiger rec.) DE

- 1- Original Mix
- 2- Koen Groeneveld remix

I cinque cd:

DJ SET vol. 67 (Global Net) IT

Contiene 11 brani house non mixati

DJ BAG vol. 1 (Indelabel Music) IT

Contiene 11 brani house non mixati

DJ ZONE First Class 04 (Time) IT

Contiene 10 brani vocal house non mixati

**TRIBALISMO compilation vol. 10
(The Saifam Group) IT**

Doppio cd contiene 24 brani tribal house non mixati

**HOUSE CLUB SELECTION vol. 26
(The Saifam Group) IT**

Contiene 13 brani house non mixati

www.marioiovieno.com

www.myspace.com/mvsemmevesse

(Continua da pagina 7)

AL CAPEZZALE DI UN MALATO IMPORTANTE

chi ha qualcosa contro di noi; ci teniamo a che la messa domenicale sia veramente sentita e partecipata da tutti e perciò facciamo in modo da dare il nostro piccolo contributo in tal senso; ci teniamo a che la vita spirituale della comunità sia viva e vitale e perciò ci impegniamo nel nostro piccolo ad alimentarla con la preghiera personale e comunitaria.

In conclusione, perché questo scritto non sembri una riedizione delle "lamentazioni di Geremia profeta", "chi di dovere" ci tiene a precisare che se i pessimisti vedono un bicchiere mezzo vuoto, gli ottimisti lo vedono mezzo pieno. Lui è ot-

timista e nota che alla messa domenicale delle 9.30 ci sono tanti bambini che occupano i primi posti; alla catechesi la domenica sera partecipa un bel gruppetto di volenterosi, disposti a un supplemento di "predica" dopo tre quarti d'ora di messa; il gruppo dei catechisti si impegna e porta avanti un lavoro meraviglioso... E potrebbe notare tante altre cose positive, ma si ferma qui per evitare che il paziente sopravvaluti il suo stato di salute e pensi di essere già guarito del tutto.

E tanto per evitare malintesi: "chi di dovere" non è solo il sottoscritto; in forza del battesimo, tutti hanno il dovere di contribuire al progresso della comunità cristiana.

Auguri di rapida guarigione!



ARRIVA LA DIFFERENZIATA

Giovanni Cinque

Nel mese di aprile sono stati distribuiti i contenitori e gli opuscoli informativi per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. A Nocelle la distribuzione si è svolta nell'area di parcheggio al termine della strada rotabile. Gli abitanti del luogo hanno mostrato grande interesse per l'iniziativa che vportata avanti al meglio. Sono stati tolti dall'area di parcheggio gli antiestetici cassonetti che avevano un impatto ambientale non degno del posto, che può definirsi un angolo di paradiso.

Quei cassonetti erano stati posizionati in quel luogo nel mese di agosto 2001, con l'arrivo della rotabile. Prima di quella data i rifiuti prodotti dagli abitanti di Nocelle venivano spediti via teleferica sulla Statale 163, da dove venivano avviati allo smaltimento. Il Comune di Positano, nella persona dell'assessore Italo Porpora, organizzò al meglio la cosa. Da parte mia, mi è doveroso ricordare anche un caro amico e compaesano, Pasquale Cinque, il quale era comproprietario del citato vettore meccanico e svolgeva al meglio la sua parte di lavoro: voglio rivolgergli un grazie di vero cuore, caro Pasquale; ricorderò sempre la tua grande disponibilità al servizio di tutti. Sei stato e sarai sempre una figura centrale e importante per Nocelle.

L'avvio della raccolta differenziata è un cambiamento radicale e come tale necessiterà di tempo di rodaggio. Sta a noi saper gestire questi tempi nel modo giusto e civile. Certo, la cosa comporta impegno e sacrifici, dal momento che ci eravamo abituati ad un sistema tanto diverso; è necessario che nella nostra testa si faccia spazio l'idea che l'ambiente in cui viviamo è un dono grande di Dio e che noi abbiamo il dovere di custodirlo; alla fine del nostro percorso terreno dovremo dar conto anche di come abbiamo tutelato l'ambiente che il Creatore ha affidato alle nostre mani.

Su questo dovere civile ha voluto farci riflettere anche la Giornata della Terra, che si è svolta il 22 aprile ed ha visto la mobilitazione di tutti i continenti. Si è voluto mandare un messaggio

forte, porre l'attenzione sull'ambiente e i futuri scenari catastrofici che si aprono davanti a noi e ai nostri figli, alle future generazioni. Riflettiamo sul perché di tutto questo?

La mozzarella di bufala contaminata dalla diossina:

quanti problemi ha creato nel settore. Noi consumatori riflettiamo sulle possibili cause di questo fenomeno? Per fortuna il problema è stato circoscritto.

La drammatica emergenza rifiuti nella Regione Campania, con tutte le conseguenze economiche, in parte ancora da verificare, come il ridimensionamento delle presenze turistiche, ma anche con le conseguenze sull'ambiente e sulla salute nostra e dei nostri figli. Nel pieno della crisi arriva un personaggio che, dall'alto delle istituzioni politiche, dice queste testuali parole: «Nell'arco di poco tempo l'emergenza rifiuti in Campania sarà risolta e daremo un'immagine migliore della Campania, ma si può dire dell'Italia, al resto del mondo». È proprio questo che tutti attendiamo. Ma io mi pongo una precisa domanda: Una soluzione in poco tempo? Quale sarebbe? La riapertura delle discariche non conformi, rimettendo nel sottosuolo tutto quello che procura immaginabili e in molti casi irreparabili danni alla salute delle persone? P forse mettere in atto quelle tecnologie che sono indispensabili per far sì che la questione venga risolta alla radice? Ma è scontato che la seconda ipotesi richiede tempo e programmazione, tempi burocratici. Il tempo sarà il vero giudice.

Dal decoro di un posto si misura il grado di civiltà di chi lo frequenta. Perciò il nostro futuro è nelle nostre mani.



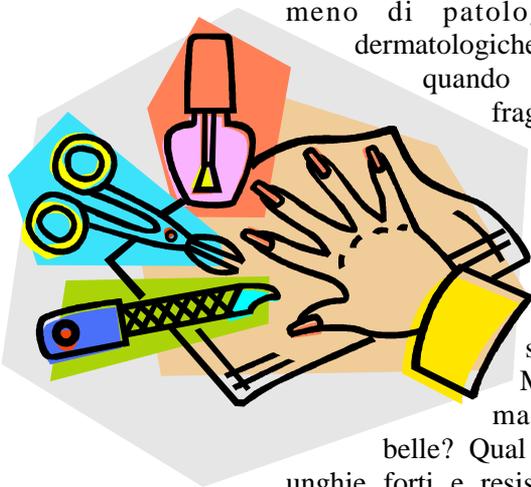


UN GIOCO DA MANICURE

Prima di tutto sfatiamo tutta una serie di credenze e luoghi comuni. Le unghie non si fragilizzano per la carenza di minerali o di ferro, le macchioline bianche che compaiono sulla superficie non denunciano la mancanza di calcio, né, tanto meno, le bugie raccontate, come ci dicevano da bambini. Le unghie parlano, certamente, ma raccontano soprattutto le abitudini di vita di una persona, il suo lavoro, ovvero l'uso professionale delle mani e la consuetudine a contatto con sostanze irritanti. Quindi, a

meno di patologie specifiche dermatologiche o sistemiche, quando le unghie sono fragili o presentano marcate striature longitudinale, che aumentano con il passare degli anni, la colpa è quasi sempre nostra.

Ma come fare per mantenerle sane belle? Qual è il segreto per unghie forti e resistenti? E per far durare lo smalto più a lungo?



Prima regola non fare danni

Sembrerà banale, ma il primo segreto per avere unghie sane e belle è evitare di danneggiarle. La secchezza e la fragilità delle unghie delle mani sono dovute soprattutto a due fattori. Innanzitutto ci può essere una predisposizione individuale: come si nasce con i capelli sottili o con la pelle secca, può capitare di avere una fragilità ungueale congenita. Molto più spesso, invece, le cause delle unghie fragili e disidratate sono l'esposizione delle mani a sostanze detergenti o irritanti oppure i piccoli traumi. In questo caso si possono evitare i comportamenti che mettano a rischio l'integrità delle unghie. Le piccole macchie bianche, per esempio, molto frequenti nei bambini, non sono segni di malattie sistemiche, ma sono dovute a microtraumi inapparenti che

causano una produzione irregolare dell'unghia. C'è anche un fattore età, soprattutto per le donne: in menopausa diminuiscono i liquidi contenuti nelle unghie che diventano più fragili e si spezzano più facilmente.

Quindi prima di maneggiare detersivi, detergenti per la casa o altre sostanze irritanti, tutte le volte che è possibile conviene indossare i guanti di cotone e sopra i guanti di gomma, per prevenire i danni.

Scarpe comode

Per quanto riguarda le unghie dei piedi, invece, molto influisce la morfologia del piede stesso. I danni più frequenti vengono dai traumatismi ripetuti causati dalla conformazione del piede. La lunghezza delle dita varia da individuo a individuo: c'è il piede con le dita uniformi, quello con in cui la lunghezza dal primo dito al quinto è decrescente, e il piede con il secondo dito più lungo degli altri. In quest'ultimo caso, per esempio, il secondo dito tende ad accavallarsi sul primo, creando un trauma per accavallamento. Oppure lo schiacciamento prolungato causato da scarpe strette o col tacco alto. Si pensi, poi, a chi fa sport e corre a piedi: spesso presente unghie nere per ematomi subungueali.

Manutenzione ordinaria

Per mantenere le unghie elastiche e resistenti è buona norma applicare tutti i giorni sulle mani una buona crema idratante specifica. I prodotti che contengono urea hanno anche un'azione leggermente cheratolitica, cioè sciolgono la chetatina dell'unghia, e quindi consentono un'idratazione più profonda. Ma in linea di massima, i prodotti in commercio sono tutti validi e possono migliorare l'aspetto estetico delle unghie: l'importante è usarli più volte giorno.

Un ottimo aiuto per rinforzare le unghie può venire anche dall'assunzione di integratori alimentari specifici per le unghie, a base di aminoacidi e di oligoelementi (per esempio zolfo e vitamina H).



Una persona con un'alimentazione normale e variata non ha deficit di vitamine o di oligoelementi, ma esistono molti studi clinici che confermano l'effetto rinforzante che alcuni elementi, se assunti oltre il fabbisogno quotidiano, hanno su unghie e capelli.

Per quanto riguarda l'abitudine, ampiamente diffusa tra uomini e donne, di farsi fare le mani dall'estetista... La manicure, soprattutto se non è fatta con tutti i crismi, può fare molti danni, soprattutto perché spesso durante la sistemazione delle unghie vengono danneggiate le cuticole. Queste pellicine saldano l'unghia alla pelle del dito ed evitano che le sostanze con cui le mani vengono a contatto riescano a penetrare nello spazio sotto la piega ungueale.

Che sia fatta in casa o dall'estetista, la pratica giusta è quella che non danneggia la cuticola. Si può eventualmente spingerla dolcemente indietro senza lacerarla e romperla.

Attenzione a tips e smalti

Per la maggioranza delle donne avere le mani curate significa avere le unghie smaltate. C'è chi non rinuncia a colori forti e decisi, chi adora i perlati luminosi, chi ama la discrezione e opta per un velo trasparente e lucido, o soltanto per una base di porcellana. E invece lo smalto per

unghie non andrebbe usato troppo di frequente, perché contiene acetone e alla lunga disidrata le unghie. Chi si mette lo smalto una volta alla settimana tende ad avere unghie secche, e quindi fragili, perché si disidratano molto. Sarebbe bene alternare l'applicazione dello smalto a periodi senza smalto.

E le unghie finte? Le tips, le classiche unghie da incollare, se utilizzate saltuariamente non fanno danni, ma durano poco. La ricostruzione vera e propria, invece, consiste nella realizzazione di un'unghia in resina sopra quella preesistente. I materiali utilizzati a questo scopo sono monomeri acrilici fortemente allergizzanti, che prima di indurirsi non devono venire a contatto con la pelle. Per questo la ricostruzione deve essere fatta utilizzando dei tutori, strutture su cui si appoggia l'unghia in formazione e si protegge la pelle tutto intorno. Le unghie artificiali non fanno danni se fatte da mani esperte, ma a lungo andare anche loro portano fragilità e secchezza, perché la lamina ungueale su cui è appoggiata l'unghia artificiale è continuamente a contatto con queste resine e con i solventi, e di conseguenza diventa fragile. Il consiglio, quindi, è di scegliere accuratamente il centro estetico, verificando che siano prese tutte le precauzioni, e di regalarsi unghie da favola soltanto per un'occasione importante.





Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

1. Se un cieco guida un altro cieco finiranno tutti e due in un fosso.
2. La speranza vede la spiga quando gli occhi di carne vedono solo il seme che marcisce.
3. Per cambiare qualcosa fuori di noi non c'è altra via che cambiare noi stessi.
4. Avere un ideale è il solo modo di fare qualcosa e di essere qualcuno.
5. Perdonare significa stracciare quella pagina su cui segnavamo, con rabbia o cattiveria, i debiti del prossimo.
6. Dio sa scrivere dritto sulle righe storte della nostra vita.
7. Si è vecchi solo quando i rimpianti hanno preso il posto dei sogni.
8. La vera grandezza consiste nell'essere padroni di se stessi.
9. Per ogni cosa c'è il suo momento. C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per gioire.

ELLIS ISLAND È QUI

Don Raffaele Celentano



Da alcuni mesi sto portando avanti una ricerca sul cognome Celentano a Positano. Dopo aver estratto tutti i dati utili dai registri parrocchiali di Positano e Montepertuso e dopo averli integrati con i dati del Comune, mi sono rivolto ad una ricerca degli emigrati. Questo è stato possibile grazie a Internet. Esiste, infatti, un registro in cui all'epoca

venivano annotati gli immigrati negli Stati Uniti.

Il primo pezzo d'America che gli emigranti vedevano approssimandosi all'arrivo nel porto di New York era la Statua della Libertà, che nel 1885 era stata collocata su un'isoletta davanti a Manhattan, in ricordo del centenario dell'indipendenza degli Stati Uniti (1776). Poco lontano da questa si trova Ellis Island, un tempo centro di raccolta degli immigrati. Una volta sbarcati, questi venivano iscritti in un registro dal quale oggi è possibile conoscere di ognuno di loro la data di arrivo, l'età e la provenienza. Certo, i dati non sempre sono precisi, soprattutto per quanto riguarda i nomi delle persone e delle località; ma questo è comprensibile tenendo conto che gli impiegati di Ellis Island dovevano interpretare le notizie scritte su fogli compilati a mano dagli impiegati italiani e che i diretti interessati non potevano essere di grande aiuto, visto che in genere sapevano esprimersi solo in dialetto. Ma disponendo di alcuni dati

(Continua a pagina 13)





corretti, soprattutto le date di nascita, diventa meno problematico ricomporre il puzzle.

Ciò che mi ha colpito dei risultati di questa ricerca non è tanto la massa di persone che dal 1892 al 1924 (è questo il periodo coperto dai registri) hanno affrontato quel viaggio in cerca di fortuna, quanto la tipologia di quegli emigranti. Non ci sono solo uomini maggiorenni e validi, ma anche donne e bambini, a volte di pochi mesi, e spesso anche degli anziani; ho potuto verificare che in alcuni casi erano intere famiglie a emigrare! Questo mi ha fatto riflettere sulle attuali vicende italiane.

Oggi assistiamo a un esodo in massa verso le nostre coste di tanti sfortunati che si imbarcano su mezzi di fortuna per inseguire un sogno che troppo spesso si trasforma in un incubo. Ci sono molte differenze tra quella situazione e questa: l'unica somiglianza, forse, sta nel fatto che ancora una volta tutto si svolge per le vie del mare.

Quella massa di disperati che in circa 30 anni si riversò su Ellis Island (ma il fenomeno ha riguardato anche l'America del Sud ed altre zone del pianeta, per un periodo di tempo certamente più lungo) portava con sé tutti i problemi che c'erano in Italia, con la speranza che lì potesse avviarli a soluzione. Certo, con gli immigrati, in America è arrivata anche la mafia; ma quante persone oneste e lavoratrici hanno contribuito a fare di quella grande nazione quello che è oggi?

Oggi i vari centri di prima accoglienza sparsi nelle estreme propaggini dell'italico Stivale so-



no per tanti disgraziati in cerca di fortuna qualcosa di simile a quello che Ellis Island, circa un secolo fa, era per tanti italiani. Gli arrivi sono più disordinati; non ci sono le valigie di cartone legate con lo spago: hanno con sé solo quello che portano addosso; ma sono esseri umani che fuggono da una situazione difficile, povere creature che rincorrono un sogno.

C'è bisogno di controlli seri, certo, di regole severe, ma anche di farci consapevoli che essi vivono oggi una vicenda che non molto tempo fa hanno vissuto tanti nostri concittadini e forse parenti. Questo i nostri fratelli dell'Italia del Nord forse possono capirlo di meno, perché loro il fenomeno dell'emigrazione l'hanno vissuto in maniera diversa; ma noi del Sud, che portiamo ancora sulla pelle le tracce di quell'esodo - chi non ha ancora qualche parente, lontano discendente di quegli emigranti con le valigie di cartone? - dovremmo capirlo meglio ed avere molta più comprensione.

P.S.: Se qualcuno vuole avventurarsi in una ricerca, l'indirizzo per consultare i registri di Ellis Island è il seguente:

www.ellislandrecords.org; per accedere ad una ricerca più approfondita ci si può registrare gratuitamente; se poi si vuole avere un'idea anche visiva del fenomeno emigrazione, basta impostare una ricerca per immagini (ad esempio con Google) inserendo "ellis island"; le foto che accompagnano questo articolo le ho trovate così.





NEWS DAL MONDO

http://www.sanpatriignano.org/?q=news_home

L'Onu punta il dito contro le star

Dito puntato contro attori, modelle, cantanti, celebrities di tutto il mondo, che fanno uso di sostanze stupefacenti. I commissari dell'Onu, nel loro rapporto annuale sulle droghe, parlano di pene più severe da applicare nei confronti delle star che con il loro comportamento 'trasgressivo' diventano 'cattivi maestri' per i ragazzini. Il rischio, infatti, è che i giovani associno l'uso di droga al successo e al "glamour".

Le celebrities che violano la legge assumendo cocaina e ricevono da parte della giustizia un trattamento accondiscendente influenzano in modo profondo e grave l'atteggiamento della gente comune, in particolare dei giovani", si legge nel rapporto. "Bisogna essere duri nella risposta all'uso di droghe, soprattutto nei confronti di chi è visto come un testimonial, un modello, altrimenti i ragazzi penseranno che non sia pericoloso e anzi apra le strade del successo".

L'Onu non fa i nomi dei vip, ma è evidente che nel rapporto si fa riferimento a tutti quei volti dello spettacolo che appaiono continuamente sui media di tutto il mondo.

(7 marzo 2008)

La storia di Carla

A 19 anni, Carla si sente già vecchia. Cammina per strada, si ferma ad un semaforo e si guarda intorno. Due ragazzine, che a occhio e croce hanno la sua età, sono ferme al rosso. In sella al motorino, chiacchierano. Poi incrociano lo sguardo di due ragazzi su uno scooter, suonano, sorridono e poi ridacchiano tra loro sussurrandosi segreti. Spensierate, scorrazzano in città vestite coi colori della primavera.

Lei, Carla, queste cose non le ha mai fatte. Lei, i suoi segreti, non li confida mai.

A 15 si è calata la prima pasticca, così, per gioco. Era estate e con la bella stagione era arrivato anche il permesso di andare in discoteca. Premio per la promozione. Coprifuoco: ore 2. Quella sera si era divertita un sacco. Si era sentita diversa, libera. Si era persino tolta gli occhiali. Per

ballare a quel modo non erano importanti. E soprattutto non pensava più a quei rotolini di ciccia che tanto la ossessionavano e che ogni volta, in discoteca, la facevano rintanare in un angolo buio. Dopo che aveva ingoiato quella roba lilla si sentiva bella, simpatica e pure magra. Finalmente come tutte le altre.

Con le sue due inseparabili amiche del cuore, aveva deciso di provare a prendere una pasticca. Tanto per provare. Solo per quella volta. Parola di Scout. Perché loro erano brave ragazze. E fu così per tutte. Tranne per una: Carla.

Il sabato seguente non era stato difficile individuare il tipo che riforniva il locale di pilloline colorate e con una scusa Carla si era allontanata dalle sue amiche. Dopo poco è ricomparsa. Senza occhiali e dopo mezz'ora si scatenava al centro della pista sentendosi una top model. Carla passò tutta l'estate senza gli occhiali da vista e con l'ombellico di fuori. Non si vergognava più. Poi, l'estate è finita. Coprifuoco: mezzanotte.

Ma il tipo delle 'paste' Carla non ha mai smesso di chiamarlo. Ora sono passati quattro anni. Carla, le sue due inseparabili amiche del cuore, non le vede più. Qualche volta ha provato a sentirle per una pizza o per un giro in un disco pub, ma loro avevano sempre altro da fare. I suoi, visto che da un po' non rispettava il coprifuoco, le hanno tolto lo scooter nuovo di pacca. Stefano, suo fratello, aveva smesso di invitare i suoi amici a casa per giocare alla play, perché si vergognava di lei.

Ferma su quel marciapiede, con il semaforo che era già diventato verde e poi di nuovo rosso almeno due volte, Carla, guardando quelle due ragazzine, con i loro bei caschi rosa, allontanarsi piene di sogni e di sorrisi, si sente sola. Per la prima volta pensa che forse, la roba che ingoia, non vale tutta quella solitudine.

Allora torna a casa Carla. Entra in salotto. Suo padre è lì, sul divano. La sente entrare ma non si gira. Sta guardando il tg. Carla tira un sospiro e gli si avvicina: "Papà, ho un segreto da dirti".

(17 aprile 2008)



SANTA GIULIA

Quando viene presentato un bambino per il battesimo, il sacerdote chiede ai genitori: «Che nome date al vostro bambino?», ed essi rispondono dicendo il nome prescelto. A volte questo nome è oggetto di discussione, ma alla fine si arriva sempre ad un accordo. Se la scelta è caduta su un nome conosciuto e famoso, non è difficile avere notizie del santo che lo ha portato; il difficile comincia quando ci si trova davanti a nomi meno noti o addirittura sconosciuti, di cui non si conoscono le origini. Qualche tempo fa ho incontrato una persona che mi ha chiesto notizie su Santa Giulia. Ho cercata di accontentarla e se avrete la bontà di leggermi, come sempre, vi racconterò una bella storia.

Di Santa Giulia non si hanno molte notizie e devo confessare che la ricerca è stata abbastanza laboriosa. Da quanto si legge in una *passio* del VII secolo, Giulia era una ragazza cristiana cartaginese, di famiglia nobile, vissuta nel V secolo. La *passio* racconta che fu fatta schiava da un commerciante pagano, tale Eusebio, che la condusse in Siria. Giulia per le sue doti di dolcezza e sottomissione, conquistò Eusebio, che la portava con sé nei suoi viaggi. Proprio durante uno di questi viaggi, fecero naufragio al largo della Corsica. Approdati sulle coste dell'isola, tutto l'equipaggio sacrificò agli dei, per ringraziamento, con l'esclusione della giovane Giulia, perché cristiana. La cosa venne all'orecchio del governatore Felice, che probabilmente invaghito della bella schiava, tentò prima di acquistarla da Eusebio e quindi, approfittando una sera dell'ubriachezza dello stesso, gliela sottrasse con l'inganno. Felice offrì a Giulia la libertà in cambio di un sacrificio agli dei, ma al rifiuto della ragazza ricorse alla violenza, facendola percuotere e flagellare. Quindi ordinò che le fossero strappati i capelli e infine la fece inchiodare ad una croce e gettare in mare. Alcuni monaci dell'isola di Gorgonia furono avvertiti in sogno dell'accaduto e recuperarono al largo dell'isola la croce con il corpo della martire e un cartiglio, scritto da mani angeliche, con il nome e la storia del martirio. Il corpo fu deposto in un sepolcro dell'isola.

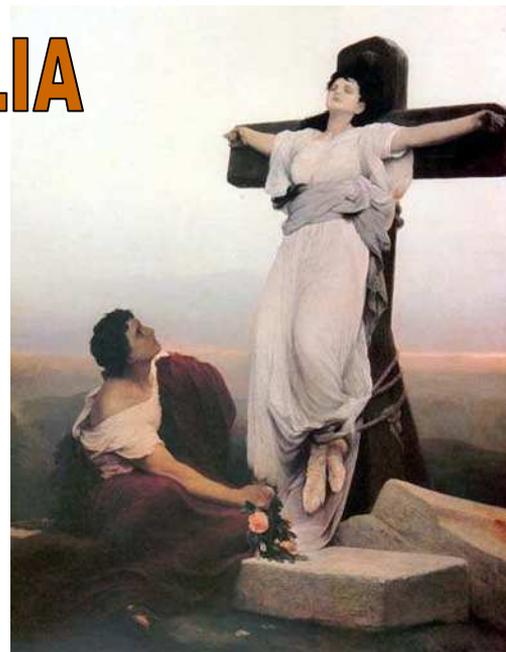
Verso il 763 la moglie del re Longobardo Desiderio, Ansa, fece traslare le reliquie della santa nella chiesa del monastero benedettino di Brescia, da loro fondato, dedicata a San Salvatore e c o n s a c r a t a nell'occasione da Papa Paolo I. Le

reliquie giunsero via mare all'odierna Livorno, e quindi via terra fino alla città lombarda. Sul finire del XVI secolo accanto alla chiesa di San Salvatore venne costruita una nuova chiesa dedicata a Santa Giulia e le reliquie della santa vennero sistemate sotto l'altare maggiore di essa; era il 17 dicembre 1600.

Anche se altre fonti, tra cui il Martirologio Geronomiano, indicano la Corsica come luogo del martirio, si pensa che le reliquie siano state portate in Corsica da cristiani che fuggirono dall'Africa all'arrivo dei Vandali (439 - 440). Se questa ipotesi fosse vera, potrebbe trattarsi della stessa Santa Giulia le cui reliquie sono venerate in Cartagine, assieme a quelle di San Fiorenzo.

Santa Giulia è Patrona della Corsica e di Livorno ed è invocata nelle patologie delle mani e dei piedi. In particolare in Corsica il suo culto è molto sentito a Nonza, dove la tradizione indica il luogo del martirio e dove sarebbero avvenuti particolari prodigi nel nome della santa. La Chiesa Cattolica la annovera nel grande libro dei santi e ne ha stabilito la sua festa al 22 maggio.

A conclusione di questo mio articolo giungano come sempre i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che si chiamano Giulia e che festeggiano il loro onomastico il 22 maggio giorno dedicato a Santa Giulia che offrì la sua vita per lo sposo eterno Gesù Cristo.





IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

a cura di Giuseppe Ercolano, istruttore di scacchi



Rodrigo López de Segura nacque da una famiglia di ricchi commercianti a Zafrá nel 1540 e morì a Madrid intorno al 1580, anche se sulle date non vi è completa certezza. Prese i voti, forse dell'ordine Francescano. Fu prelado della parrocchia della Candelaria nella sua città e, più tardi, entrò alla corte di Filippo II in veste di confessore e consigliere del re.

Ruy López fu sin dalla giovinezza un appassionato di scacchi e un forte giocatore. Nel 1560 si recò a Roma per alcuni impegni legati alla sua condizione di ecclesiastico, con tutta probabilità per presenziare alla consacrazione di Pio IV, eletto papa l'anno precedente. Nella capitale dei papi ebbe occasione di sfidare alcuni dei più forti scacchisti italiani, tra cui Leonardo da Cutro, il celeberrimo "puttino", all'epoca accreditato come uno dei più forti del mondo. López ripeté la sua impresa tredici anni più tardi, nel 1573 in occasione dell'ascesa al soglio pontificio di Gregorio XIII

López pose particolare attenzione all'impianto che tutt'ora porta il suo nome (1.e4 e5 2.Cf3 Cc6 3.Ab5), e che si contrapponeva all'apertura italiana, allora in voga presso i suoi più temibili avversari, gli italiani appunto. L'idea di base in realtà, almeno all'inizio, non mirava a farne un impianto posizionale (come è invece oggi), ma semplicemente a eliminare il cavallo C6, lasciando così indifeso il pedone e5.

Il prelado spagnolo studiò anche in profondità il Gambetto di Re, lasciando come traccia memorabili esempi di partite d'attacco e contrattacco.

Ruy López de Segura L'ideatore della partita SPAGNOLA 1.e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5

Inoltre Ruy López ha favorito l'affermarsi della cattura *en passant* (la regola non era ancora accettata universalmente) utilizzandola con frequenza nelle sue partite ed ha praticato con successo anche l'arte del gioco "alla cieca" affrontando anche più di un avversario simultaneamente senza vedere la scacchiera e basandosi unicamente sulla propria memoria.

López non disponeva soltanto di un'eccellente conoscenza teorica, anche nella pratica la sua forza di gioco era enorme. Vincendo infatti l'importante sfida contro Leonardo da Cutro nel 1560, venne riconosciuto dai contemporanei come una sorta di campione del mondo *ante litteram*.

Due partite giocate del grande Maestro:
Ruy López - Leonardo (Roma 1560)

1. e4 e5 2. f4 d6 3. Ac4 c6 4. Cf3 Ag4 5. fxe5 dxe5 6. Axf7+ Rxf7 7. Cxe5+ Re8 8. Dxc4 Cf6 9. De6+ De7 10. Dc8+ Dd8 11. Dxd8+ Rxd8 12. Cf7+ 1 - 0

Ruy López - Leonardo (Roma 1560)

1. e4 e5 2. Cf3 f6 3. Cxe5 fxe5 4. Dh5+ g6 5. Dxe5+ De7 6. Dxc8 Cf6 7. d4 Rf7 8. Ac4+ d5 9. Axd5+ Cxd5 e il bianco vince . 1 - 0

Leggendo la storia di Ruy Lopez mi è venuto in mente di quando ero bambino. Nella sacrestia vedevo sempre il parroco Don Raffaele Talamo che giocava a scacchi con i giovani, tra cui l'ideatore di questo giornalino, Don Raffaele Celentano. Spero che anche agli altri giovani faccia piacere ricordare quel periodo nella sacrestia con Don Raffaele Talamo.

Soluzione del test del numero precedente

Schema 3: 1 **De5** il bianco crea una doppia minaccia di Dxc5 e Dxc7 matto. Se il nero tenta 1. ...Dxe5 poi 2. Txf8 è matto.